

LA DENUNCIA LE DIMISSIONI DEL DIRETTORE

Istituto tumori I medici: siamo alla paralisi

«Siamo paralizzati come paralizzato è tutto il Paese». La denuncia dei medici all'Istituto dei tumori arriva dopo le dimissioni a sorpresa del direttore generale Gerolamo Corno. «Dobbiamo cambiare, per potere stare al passo con i tempi. Ma è uno sforzo immane». In Istituto tanti i nodi aperti e irrisolti da tempo. a pagina 5 **Ravizza**

La denuncia dei medici sull'Istituto tumori: paralizzati come il Paese

Dopo le dimissioni del dg. «Serve uno sforzo immane»

In difficoltà, nonostante la qualità clinica e scientifica. Con oltre 21 mila ricoveri e un milione di prestazioni ambulatoriali, l'Istituto dei tumori di via Venezian è uno dei più importanti centri di lotta al cancro, il secondo polo in Europa per l'oncologia pediatrica e l'unico in Italia autorizzato al trapianto di fegato. Ma le dimissioni a sorpresa di ieri del direttore generale Gerolamo Corno, in carica dal 2009, sono il segnale di una serie di problemi: «L'istituto è paralizzato come il resto del Paese — dicono i medici —. Cambiare per stare al passo con i tempi è uno sforzo immane».

In via Venezian non sono neppure riusciti a togliere lo striscione che tanto infastidisce i vertici, quello appeso dai sindacati di base sul cancello: «Basta con gli straordinari ille-

gali! Per la sicurezza sul lavoro e contro la precarietà: vogliamo nuove assunzioni». Sulla questione si è finiti perfino in Tribunale. E se riuscire a tirare giù un lenzuolo diventa un'odissea, figurarsi il resto: «I meccanismi e le regole delle pubblica amministrazione — spiegano i medici — ci impediscono di rinnovarci. Siamo un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (sinonimo di eccellenza perché alla cura clinica si abbina la ricerca scientifica, *ndr*), ma siamo trattati come un qualunque altro ospedale. Eppure da noi si rivolgono i malati con patologie più complesse».

Le questioni da risolvere sono numerose. Il turn over bloccato, con la difficoltà a sostituire i pensionati. L'impossibilità

Striscioni di protesta
Lo slogan dei sindacati di base: «Sicurezza sul lavoro, basta con gli straordinari illegali»

di reclutare i giovani ricercatori più bravi con contratti a tempo determinato (come avviene all'estero), senza dover aspettare un buco nella pianta organica e passare dai tempi biblici dei concorsi. I mille cavilli degli appalti pubblici, che non permettono autonomia di scelta nell'acquisto dei macchinari più all'avanguardia, anche quando i fondi sono disponibili. Gli ostacoli sindacali alla creazione di squadre di lavoro multidisciplinari (che scardinano l'organizzazione del lavoro tradizionale basata sul sin-

golo reparto con i suoi posti letto). «Per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico servono regole mirate che ci mettano al passo con il resto d'Europa», insistono gli oncologi: «Per curare al meglio i pazienti servono nuove formule di organizzazione del lavoro che alcuni sindacati vedono con diffidenza». In discussione anche il rapporto con l'università, fondamentale per la formazione delle nuove generazioni di oncologi: «In autunno l'Istituto dei tumori è diventato per la prima volta a tutti gli effetti un polo universitario — sottolineano i medici —. Ma anche su questo fronte non sono mancate le polemiche».

In questa situazione, con ogni probabilità. Corno si è sentito troppo stanco per combattere. Devono avere fatto il resto il senso di impotenza e la mancanza di interlocutori politici: Corno è stato nominato in quota Udc e i suoi sponsor oggi sono fuori dai giochi.

Le sue dimissioni si aggiun-

gono a quelle del direttore scientifico, Marco Pierotti, che a settembre se n'è andato al centro di ricerca di Nerviano. Risultato: l'Istituto dei tumori appare decapitato. «Ma è un'impressione sbagliata — ribatte Giuseppe De Leo, presidente dell'Istituto che per lunedì ha convocato un cda straordinario —. I medici e tutti i lavoratori sono la sua anima».

I sindacati di base vanno ancora all'attacco: «Chiediamo un'assemblea pubblica con i politici». Il Movimento Cinque Stelle, con il capogruppo Andrea Fiasconaro, rivendica le sue battaglie degli ultimi anni: «È inevitabile pensare che le dimissioni siano legate a zone d'ombra come la nomina del condannato Vito Corrao a direttore sanitario e all'assunzione di Giacomo Boscagli, nipote dell'ex governatore Formigoni. Tutti fatti da noi denunciati». Mentre la vicepresidente del Consiglio regionale Sara Valsaggi e il consigliere Carlo Borghetti, entrambi Pd, guar-

dano al futuro: «Gli Istituti di ricovero e cura hanno un valore inestimabile. La necessità è quella di metterli a sistema stabilmente, in una rete regionale

La crescita bloccata

La lettera: «Le regole dell'amministrazione pubblica impediscono il rinnovamento»

di ricerca che possa contare su risorse certe. Su un tema cruciale servirebbe una compattezza di vedute, il centrodestra invece è spaccato». Tranquillizza, l'assessore alla Sanità Mario Mantovani: «Ci attiveremo affinché un istituto di così alto valore e prestigio possa proseguire la sua attività a favore dei cittadini lombardi e di tutta Italia con l'alta qualità delle cure che lo contraddistingue».

Simona Ravizza
 @SimonaRavizza
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

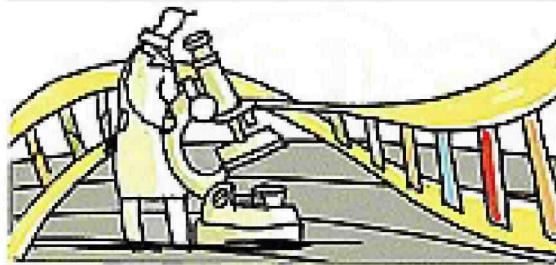
Al vertice



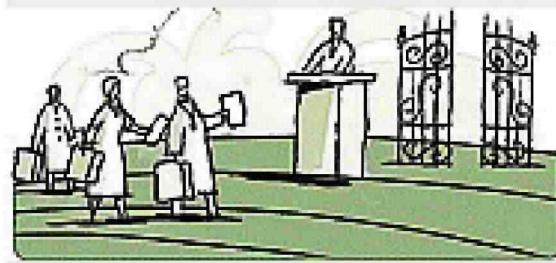
● Gerolamo Corno (in alto) in quota Udc, il direttore generale che giovedì si è dimesso a sorpresa



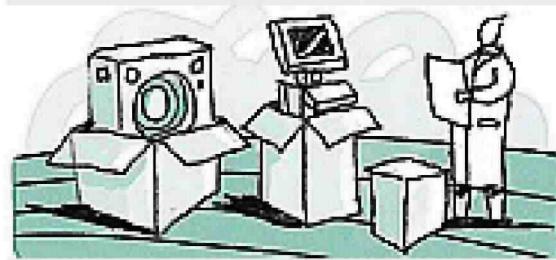
● Giuseppe De Leo, presidente (in quota Lega) dell'Istituto dei tumori, che ha convocato per lunedì un cda straordinario

I nodi da risolvere**La ricerca scientifica e i giovani**

Impossibilità di reclutare i giovani ricercatori più bravi con contratti a tempo determinato, come avviene all'estero

**I pensionamenti e le assunzioni**

Il turn over è bloccato, con la difficoltà di sostituire i pensionati e a promuovere con criteri meritocratici

**L'acquisto dei macchinari**

Troppi cavilli per gli appalti pubblici, che non permettono autonomia nell'acquisto di macchinari all'avanguardia

**L'organizzazione del lavoro**

Ostacoli sindacali alla creazione di squadre di lavoro multidisciplinari che sostituiscano i reparti tradizionali

